

Ascensione

Giovanni 16, 23-33

Pierre Lienhard

Per sette volte, nello spazio di dieci versetti, Gesù parla del Padre. Nel Vangelo di Giovanni, egli ne parla 109 volte! È un aspetto di Dio che ci è familiare, non foss'altro per il Padre Nostro; è il soggetto principale del Vangelo di Giovanni. *Nessuno giunge al Padre, se non attraverso di me e ancora nessuno giunge a me, se il Padre non glielo concede...*

In questo Vangelo, tutto ruota intorno a questo rapporto, a questa unità nella dualità che esiste tra il Figlio e il Padre, tra il Cristo presente sulla Terra e Colui che lo ha inviato.

E la preoccupazione del Cristo è di creare tra i suoi discepoli e il Padre la stessa unità, di introdurli nell'intimità dello scambio con il Padre, che è il suo pane quotidiano.

Questa unità, questo scambio non sono raggiunti sul piano sentimentale, in quella forma di fiducia cieca che talvolta viene intesa come la compiutezza della fede.

I discepoli hanno visto e hanno sentito, hanno percepito, in svariate circostanze, che il Cristo è in consonanza con il "fondamento dell'universo", con quella grande volontà che si realizza attraverso il destino degli uomini e delle cose. Hanno percepito la sovranità pedagogica del Padre, che è talmente presente in tutto che non ha bisogno di imporsi. E soprattutto, stanno vivendo cosa significa "andare al Padre": donarsi, superare se stessi, ampliarsi a un punto tale da poter divenire partecipi di questa presenza e di questa capacità d'amare che include il mondo intero.

Essi scopriranno sempre più che si tratta di andare verso il mondo, di unirsi al suo divenire!

Poiché il "mondo" non è altro che apparenza, dietro la quale è possibile, passo dopo passo, con pazienza e coraggio, scoprire il Padre.

Lo scritto è tratto da *Lectures du dimanche* di Pierre Lienhard, Editions Iona, traduzione di Luisa Testa.